Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
000211SP_GBC1.pdf	11/02/2000	SPP	GB Contri	Trascrizione	Angoscia Causalità psichica Handicap Universo

SEMINARIO DI *SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA* 1999-2000
LA SCIENZA DELLA PSICOPATOLOGIA COME SCIENZA DEL COMANDO

11 FEBBRAIO 2000
9° SEDUTA
HANDICAP PSICHICO A CONFRONTO CON NEVROSI E NORMA, ATTRAVERSO L'ESAME DELLA DISTORSIONE CHE RISULTA NELLE SEGUENTI FACOLTÀ E ALTERNATIVE PRATICATE DAL SOGGETTO:
F) INGENUITÀ/COSTITUIZIONE DELL'ERRORE/CORREGGIBILITÀ
G) PRINCIPIO DI PIACERE/BENEFICIO/VANTAGGIO
H) INGENUITÀ/ANGOSCIA/DIFESA

APPUNTI

GIACOMO B. CONTRI

Cenni rapidi, finiti da uno finale, che è un punto del dibattere-dibattersi di questi tempi sull'handicap.

M. Grazia rammentava qualche cosa che figurava scritto su *Child*. Tenetevi stretta la copia che è uscita di *Child*: è il primo manuale che abbiamo scritto. Fra qualche anno lo quoteremo in borsa. Ma è in preparazione — fatta salva senza debilità né handicap, qualche ragione di ulteriore di ulteriore ritardo — un secondo e terzo *Child*.

Gabriella Pediconi questa sera ha motivato la ragione per cui Hans Urs von Balthasar è in purgatorio a espiare: è lui che ha scritto *Il tutto nel frammento*.

Un mio — e non è indifferente, come personalità, persona di mondo — cliente, paziente, ha recuperato improvvisamente un ricordo di infanzia in cui lui e i suoi compagni delle scuole elementari si dicevano a vicenda «Ah, ma come sarebbe bello se il mio papà e la mia mamma fossero il tuo papà e la tua mamma». È la teoria dello sportello. Il bambino si ammala quando gli vengono tolti gli sportelli, gli altri sportelli.

L'angoscia è incontrollabile, non ci si può fare niente. I casi sono due: o un giorno si adisce una via di soluzione e ciò e possibile e anche reale, oppure comanda.

Sull'indeterminatezza o determinazione del principio di piacere: il determinismo non è quel vecchio, bravo determinismo ottocentesco che c'è la causa, che c'è l'effetto e siamo tutti lì sotto il fatto che sta sopra che là c'è la causa che ci determina ad agire ciecamente secondo la volontà, che poi non è volontà perché non c'è una persona dietro, etc.; questa è una favola ottocentesca che ci hanno raccontato per giustificare il principio di comando. Le brave cause non causano niente, non causano la nostra psiche. Non esiste causalità psichica. La brava teoria della causalità riguardo alla psiche è solo per trovarsi un antecedente nella storia moderna delle scienze per giustificare il principio del comando.

Anonimità – anomia – assenza di ambito: certo l'accento è tutto, anche per i termini precedenti, per l'assenza di ambito. Ormai è proprio universo sì/universo no. Prima ho richiamato l'idea dello sportello. Il bambino non si ammalerebbe se non gli venisse chiuso l'accesso a ogni altro sportello.

Diamo per ammesso sul piano lessicale l'uso della parola handicap, l'uso equivoco — lo dico in senso descrittivo — della parola handicap per l'handicap fisico e per l'handicap psichico.

Se non che per fare svelto dico che l'handicap fisico, qualsiasi tipo di patologia organica, non dà il minimo contributo all'handicap psichico. L'handicap fisico, quale che sia, non dà il minimo contributo all'handicap psichico. L'antecedente e causale dell'handicap psichico non è neanche un po' l'handicap fisico, ma la psicopatologia precoce. Noi diciamo, riassumendo in una parola tutto il concetto e la dottrina, un inganno. Io ricordo che anni fa — perché poi io ho imparato tutto da voi e specialmente da alcuni di voi, specialmente da M. Antonietta Aliverti — è stato abbastanza presto che ho buttato lì l'espressione che anche il bambino fa l'inferno. Se c'era handicap fisico, tutt'al più potrebbe accadere che il bambino, anche piccolo, faccia Capaneo, quello là che se la prende con Giove perché gli ha fatto perdere la battaglia e lo maledice. Non che avesse ragione Capaneo. Capaneo è semplicemente uno che è reso ingiusto dall'ingiustizia. Che quello che chiamavo prima il disgraziato faccia Capaneo, ma l'essere disgraziato non è causale all'essere Capaneo, maledicente di dio, no che ha trovato come unica soluzione post-maltrattamento, psicopatologia precoce, quello di diventare quello che maledice Dio, ossia che fa l'inferno per tutti.

Finisco rammentando i grandi drammi: Riccardo III, il gobbo. A parte il fatto che gli storici hanno appurato che gobbo non lo era per niente: era piccolo di statura, robusto, lavorava cinque ore al giorno con la spada ad allenarsi e con le spade pesanti che avevano all'epoca gli è venuta una spalla ipertrofica. Nella storiografia successiva hanno detto che era gobbo. Solo che Shakespeare doveva anche farsi pagare dai suoi padroni elisabettiani e ha fatto di Riccardo III quello che era; con tutto ciò ne ha fatto una figura magnifica. Ho già detto che consiglio il *Riccardo III* come libro di testo per chiunque si occupi di handicap, di psicopatologia precoce, etc. Formidabile libro di testo. Cinque o sei anni fa suggerivo di fare di Giobbe il nostro patrono. A un certo punto gli è andata male: gli è andata male all'inizio e Giobbe ha più di una strada per correggersi. E lui non ha percorso la strada del fare l'inferno. Nessun determinismo dice che il bambino con guasto fisico dovrebbe fare l'inferno come invece poi succede.

Non una sola patologia organica iniziale predispone, neppure minimamente, a diventare quelli che noi chiamiamo gli handicappati psichici.

Ormai sono anni che sono sopra questo punto. Mai fare neanche una sfumatura di concessione al riguardo. Una simile concessione al riguardo depone per una tendenza personale e privata del nostro pensiero.

© Studium Cartello – 2007
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright